



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inter e Juve battute Fiorentina in vetta

Battute entrambe le capofila del campionato di calcio nell'11° giornata, la classifica si accorcia. L'Inter è stata superata a Napoli per 2-0, mentre la Juve ha ceduto col minimo scarto ad Ascoli. La Fiorentina vincendo a Bologna (2-0) si è affiancata a quota 15 al leader, mentre la Roma, che ha visto interrompere sullo 0-0 la partita a Catanzaro per il vento, resta a quota 12. Il Napoli si fa sotto mentre Milan e Torino, in coda, hanno entrambe impattato in casa. NELLO SPORT

Una drammatica svolta nella crisi annunciata da un proclama di Jaruzelski

STATO D'ASSEDIO IN POLONIA

Il potere assunto da un comitato militare di «salvezza» Arrestati molti sindacalisti ed ex dirigenti del POUP

Il PCI esprime la sua condanna e chiede il ripristino delle libertà civili e sindacali

Arrestate un migliaio di persone, fra cui 17 dirigenti di Solidarnosc e alcuni ex-membri del Politburo del POUP, incluso Gierk - Walesa non è stato fermato Sospese le garanzie costituzionali, l'attività di associazioni e sindacati e la stampa, pattugliate le città, interrotte le comunicazioni, militarizzati settori economici

VARSAVIA — La Polonia è da oltre 24 ore sottoposta allo stato d'assedio, i poteri effettivi sono nelle mani di un Comitato militare per la «salvezza nazionale». Ne ha dato l'annuncio ieri mattina lo stesso ministro generale Jaruzelski, dopo che nella notte reparti della milizia e dell'esercito avevano preso il controllo della capitale e delle altre città, occupando la sede di Solidarnosc, arrestato un migliaio di persone, fra cui 17 membri della direzione nazionale del sindacato indipendente (ma non Lech Walesa, che — ha precisato il portavoce del governo — non è in arresto, si trova a Varsavia ed è impegnato in colloqui con i rappresentanti del governo) e alcuni ex-dirigenti del POUP degli anni '70, compreso l'ex-primo segretario Edward Gierk.

La Direzione del PCI: creare le condizioni per riprendere il dialogo

Le gravi misure del governo polacco, con la dichiarazione dello stato di assedio, la costituzione di un organismo militare straordinario, gli arresti e i deferimenti a corti marziali suscitano vivissimo allarme. Deve essere condannato il colpo che in tal modo viene dato ai tentativi di risolvere politicamente la crisi della Polonia, con la partecipazione responsabile di tutte le componenti della società, e attraverso un processo di effettiva democratizzazione.

Il PCI ha sempre riconosciuto ed appoggiato l'esigenza di un profondo rinnovamento, che superasse gli errori di indirizzo e di direzione nella economia e nella vita politica, che facesse leva sulle forze fondamentali del partito comunista rinnovato, delle organizzazioni sindacali rappresentative in modo autonomo e responsabile la libera volontà dei lavoratori, e della Chiesa.

Il PCI ha sempre affermato la necessità che un nuovo corso avesse come fondamento un aperto dibattito per raggiungere una intesa nazionale, capace di risolvere i problemi acuti della società e dello Stato, di garantire i diritti di libertà del popolo polacco e l'indipendenza della nazione, senza il ricorso ad atti di forza, isolando tendenze estremistiche e irresponsabili in ogni campo, e respingendo ogni eventualità di pressioni e di interventi dall'esterno.

La Direzione del PCI

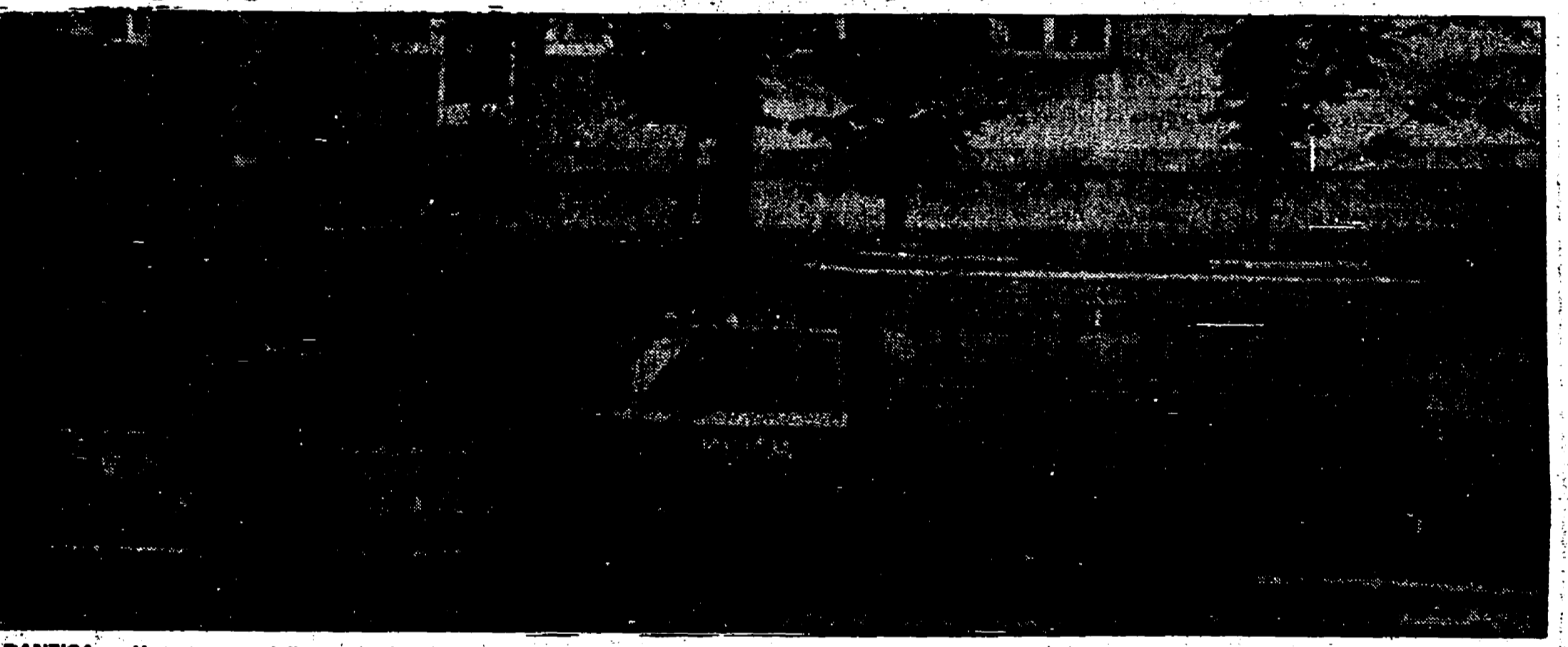
Tutto si è svolto nel giro di otto ore, cogliendo gli stessi polacchi ed il mondo intero di sorpresa. Il Paese è rimasto completamente isolato, con le comunicazioni telefoniche e telegrafiche (non ci è stato quindi possibile metterci in contatto con il nostro inviato Romolo Caccavale né ricevere la sua corrispondenza) e gli aeroporti e le frontiere chiusi. Il Consiglio militare di salvezza nazionale — dice un proclama alla popolazione trasmesso dalla radio e dalla TV — si rivolge a voi, a questa patria minacciata da un mortale pericolo. L'azione sovversiva antistatale delle forze ostili al socialismo ha spinto la comunità sull'orlo della guerra civile. Anarchia, arbitrio e caos stanno minacciando l'economia, rendendo il paese inerme, mettendo in pericolo la sovranità e la esistenza fisica del Paese. I preparativi già in atto per un colpo reazionario, la minaccia di atti terroristici, potrebbero portare ad uno spargimento di sangue. Il Consiglio è deciso a «garantire la calma interna e la sicurezza»; esso è formato da ufficiali di alto rango dell'esercito polacco — non solleva dalle sue responsabilità alcun organo dell'autorità popolare — ed è un organismo temporaneo che opererà fino a che la situazione non si sarà normalizzata. I suoi poteri sono basati su uno dei due casi previsti dalla Costituzione polacca, definiti l'uno «stan wojny» e l'altro «stan wojenno», espressioni entrambe traducibili con «stato di guerra»; il primo caso riguarda le minacce esterne («aggressione armata contro la Repubblica»), il secondo si applica per «esigenze di difesa» di sicurezza dello Stato; ed è appunto quello invocato da Jaruzelski.

Fra le conseguenze immediate dello stato d'assedio e dei relativi provvedimenti vanno annoverate la sospensione delle garanzie costituzionali e di tutte le associazioni sindacali e pubbliche (con la eccezione della Chiesa e delle associazioni religiose), la chiusura delle scuole, la sospensione di tutta la stampa eccettuati l'organo del partito e quello delle forze armate, la militarizzazione dell'economia con la minaccia di gravissime pene a chiunque contravenga ai regolamenti dell'autorità militare.

Cerchiamo ora di ricostruire le fasi salienti di questa drammatica giornata attraverso le notizie frammentarie, confuse e talvolta contraddittorie, filtrate in vario modo dalla Polonia malgrado la totale interruzione delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

Tra le 22 e le 23 di ieri sera tutto è cominciato appunto con il completo blocco delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche, e fra le 23 e le 24 il resto del mondo si era diviso in regioni del paese. Di più in particolare ha completamente isolato la direzione di Solidarnosc, riunita a Danzica, dalle sue sedi regionali ed ha impedito a queste di mettersi in comunicazione fra di loro. Poco dopo, alla mezzanotte, reparti della milizia e dell'esercito sono scesi in forze nelle strade della capitale ed hanno in particolare circondato la sede Maszowska

(Segue in ultima)



DANZICA — Un autocarro della milizia ripreso recentemente in una strada nei pressi dei cantieri Lenin

<h3>Ieri Mosca si è limitata a registrare la svolta</h3> <p>Immediata sui mass media sovietici la registrazione della svolta nella situazione polacca. La radio ha diffuso per tutta la giornata il testo del discorso di Jaruzelski, mentre a sera si attendevano ancora i primi commenti ufficiali. Nelle ultime settimane si era intensificata la polemica sovietica contro Solidarnosc, mentre erano stati risparmiati il POUP e il governo.</p> <p style="text-align: right;">A PAGINA 3</p>	<h3>Allarme e prudenza nei commenti degli Stati Uniti</h3> <p>Prudenti reazioni americane. «Al popolo polacco — afferma una nota del portavoce del Dipartimento di Stato — dovrebbe essere permesso di completare questo processo senza nessun intervento dall'esterno». Weinberger tornato a Washington da Londra ha affermato che la situazione è «potenzialmente pericolosa». Reagan ha deciso di non interrompere i suoi programmi. Non continueremo ad aiutarla.</p> <p style="text-align: right;">A PAG. 3</p>	<h3>Schmidt e Honecker: continueremo ad aiutare Varsavia</h3> <p>La notizia della crisi polacca ha dominato l'ultimo colloquio Schmidt-Honecker prima che il cancelliere federale ripartisse per la RFT. «Spero — ha detto Schmidt — aggiungendo di interpretare anche i sentimenti del suo interlocutore Honecker — che la nazione polacca riesca a risolvere i suoi problemi. Noi continueremo ad aiutarla».</p> <p style="text-align: right;">A PAGINA 3</p>	<h3>Il Papa: sia evitato lo spargimento di altro sangue</h3> <p>Parlando ieri in Piazza San Pietro il Papa ha lanciato l'appello a che non venga sparso altro sangue polacco e affinché la concordia e l'intesa tornino ad essere i cardini della storia del paese. In Vaticano — da dove negli ultimi mesi è partito più volte l'iniziativa per instaurare un clima d'intesa — domina un sentimento di amarezza e di profonda preoccupazione.</p> <p style="text-align: right;">A PAGINA 2</p>	<h3>I primi echi in Italia Oggi dibattito alla Camera</h3> <p>I drammatici avvenimenti polacchi sono stati ieri al centro dei commenti e politici; accanto ad accenti di sincera preoccupazione non sono mancati volgarizzamenti di strumentalizzazione propagandistica. Oggi un dibattito alla Camera. Dichiarazioni del presidente del Consiglio Spadolini e di Flaminio Piccoli; si riunisce la direzione del PSL.</p> <p style="text-align: right;">A PAGINA 2</p>
---	--	---	---	--

Cgil, Cisl, Uil convocano manifestazioni e assemblee in fabbrica

Sulla situazione in Polonia la Segreteria della Federazione unitaria ha approvato un documento e ha invitato i lavoratori a manifestare. Una manifestazione si svolgerà oggi alle 17 a Milano in piazza del Duomo, dopo uno sciopero di un'ora. Domani martedì un comizio dei sindacati è indetto a Roma alle 17.30, al Colosseo, dove parleranno Lama, Carniti e Benvenuto. Ecco il testo del documento della Federazione sindacale unitaria:

«La Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, riunita d'urgenza a seguito della drammatica situazione che si è venuta a determinare in Polonia in queste ore, esprime profonda preoccupazione e ferma condanna all'atto di forza compiuto dal governo polacco. In particolare la Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene inaccettabile l'occupazione delle sedi sindacali, l'arresto di dirigenti di Solidarnosc, la proclamazione dello stato d'assedio e l'assunzione di potere eccezionale in un comitato di salvezza nazionale, la sospensione del diritto di sciopero. Queste misure bloccano in modo drammatico il processo di rinnovamento democratico che si era avviato a partire dalle lotte operose nell'agosto 1980.

«La Federazione CGIL-CISL-UIL, mentre riconferma la sua convinta solidarietà con Solidarnosc, riafferma con forza la necessità di un immediato ripristino di una condizione di legalità democratica a cominciare dalla liberazione dei sindacalisti arrestati e per riprendere la via della ricerca di intesa e di collaborazione con il concorso responsabile di tutte le forze interessate al rinnovamento secondo gli interessi nazionali della Polonia.

«La Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene inoltre che anche così sarà possibile impedire l'aggravamento della situazione internazionale e un grave colpo alla distensione in Europa. La Federazione chiama i lavoratori alla più vasta mobilitazione e in questo senso a dar vita già domani, lunedì, a fermate con assemblee in tutti i luoghi di lavoro e invita le strutture territoriali ad organizzare manifestazioni sindacali in tutte le città.

«La Federazione CGIL-CISL-UIL ha anche chiesto immediatamente alla Confederazione europea dei sindacati di assumere una iniziativa che coinvolga tutto il movimento sindacale europeo. La Segreteria generale della Federazione si è incontrata nel primo pomeriggio con l'ambasciatore di Polonia a Roma.

Una dichiarazione di Adriana Seroni

La compagna Adriana Seroni, in merito alle iniziative decise dai sindacati ha rilasciato questa dichiarazione: «I comunisti, che hanno già espresso la loro posizione sui fatti di Polonia, partecipando alle manifestazioni indette dai sindacati di cui apprezzano l'ispirazione e il carattere unitario. A nostra volta convocheremo nel Paese iniziative per esporre e sviluppare le nostre posizioni, a confronto con i cittadini, e per discutere insieme i modi in cui si può concorre ad uno sbocco positivo della gravissima crisi polacca».

Come si è logorato il «rinnovamento»

Dal 30 agosto del 1980, il giorno della firma degli accordi di Danzica, la convulsa crisi polacca si è snodata seguendo un filo che aveva al suo termine l'obiettivo dell'intesa nazionale, attraverso il dialogo fra tutte le componenti della società. Questo filo ora è stato spezzato. La drammatica svolta di queste ore pone la Polonia di fronte ad alternative drastiche, opposte, che per un anno e mezzo erano state evitate. Ancora il 4 novembre il vertice triangolare potere-Solidarnosc-Chiesa aveva lasciato intravedere l'esistenza di margini politici che consentivano la possibilità del dialogo. Tanto più che Jaruzelski, Walesa e mons. Glempl si erano lasciati con l'impegno di rivedersi. La crisi è invece precipitata. Che cosa si è rotto in questo processo di rinnovamento che poteva diventare una speranza oltre che per la Polonia anche per il socialismo?

Rileggere le tappe della storia polacca dall'estate di Danzica ad oggi equivale a fare un elenco di grandi possibilità perdute, di uno scontro continuo che ha bruciato forze, energie ed idee, di un divario profondo tra l'ambizione del cambiamento e i rigidi condizionamenti esterni, in primo luogo sovietici (con le ricorrenti pressioni che raggiunsero il culmine in primavera), di giganteschi sforzi paralizzanti dal collasso economico; equivale cioè a tracciare il quadro di una lotta che ha attraversato tutta la nazione, che ha diviso il POUP, Solidarnosc, la Chiesa e dove punti di unità e di contrapposizione si sono mescolati, spesso confusi ora in saliti in avanti ora in una spirale di logoramento psicologico e sociale.

La drammatica crisi di oggi non annulla l'importanza e il valore di ciò che è accaduto nell'estate del 1980 e dopo. Anzi il contrasto pone in evidenza l'estrema verità di quanto per mesi è stato ripetuto dai massimi dirigenti del POUP, a cominciare da Kania, e cioè che «non c'è alternativa al rinnovamento socialista». Il nono congresso straordinario dei comunisti polacchi, svoltosi in luglio a Varsavia, lo aveva sancito. Si era tenuto appena un mese dopo il tentativo, basato sull'ultima lettera sovietica di giugno, di bloccare le trasformazioni, di tornare indietro, di impedire che lo stesso POUP ricevesse le nuove spinte della società e cercasse di unificarle, attraverso il dialogo con Solidarnosc, su un progetto comune di cambiamento. Progetto che, in parole semplici, doveva prefigurare un diverso modello di socialismo.

Si sono usate in questi mesi tante parole: l'esperimento polacco, la transizione democratica, una rivoluzione nel socialismo. Ma in realtà dietro queste formule i termini concreti vertevano sulla capacità di tutti i protagonisti di lavorare a questo progetto comune, di esprimere l'insieme della società, di comporre gli attriti.

In questo, il peso che tutti si sono portati dietro è stata l'eredità del fallimento del «socialismo reale» di Gierk: la spaccatura della società, la mancanza di credibilità del potere, il collasso economico, l'umificazione di tutte le spine «non socialiste» nel grandioso movimento rappresentato da Solidarnosc.

E proprio la storia di Solidarnosc di questi mesi ha mostrato quanto incontrollabili, spontanei, in parte ingenui e in parte irresponsabili, fossero le tendenze liberali del crollo di un modello. Più volte, in questi mesi, la Polonia è giunta sull'orlo della catastrofe. Ma sempre fino ad ora all'ultimo momento era stata rivalutata l'intesa, la responsabilità aveva avuto il sopravvento.

(Segue in ultima) Renzo Fos